

zo con la quale impegnava il governo a non sostenere le ricerche che «implicassero la distruzione di embrioni» e, allo stesso tempo, ad aprire alla ricerca «sugli embrioni crioconservati non impiantabili».

Una posizione molto simile al compromesso raggiunto ieri a Bruxelles. La Ue, infatti, finanzia solo le ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti mentre non consentirà la distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali. Quanto poi alla possibilità di fissare un termine per l'impiantabilità degli embrioni oltre il quale consentire la ricerca su quelli crioconservati (proposta sostenuta dall'Italia), il dibattito è stato rinviato.

Decisivo, per l'approvazione del compromesso, il voto di Italia e Germania, mentre hanno ribadito il proprio no gli altri Paesi che avevano sottoscritto la dichiarazione etica: Polonia, Lituania, Malta, Slovacchia e Austria.

Tuttavia, a giudicare dal dibattito che anche ieri ha visto l'un contro l'altro armati cattolici e laici di entrambi gli schieramenti, è ragionevole pensare che la questione non si sia chiusa qui.

A far discutere sono sia il compromesso raggiunto dalla Ue, sia la proposta di stabilire un limite di impiantabilità, ma anche le posizioni, di alcuni esponenti del governo come Emma Bonino.

Proprio il ministro delle Politiche Comunitarie domenica, sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, aveva definito il compromesso raggiunto al Senato come un passo che, anche se con «cautela», andava «nella direzione della libertà di ricerca».

Ieri è arrivata puntuale la risposta dei cattolici dell'Unione (tra cui il vicepresidente della Camera Castagnetti e gli ex esponenti di Scienza & Vita Paola Binetti, Luigi Bobba, Emanuela Baio Dossi, Renzo Lusetti e Donato Mosella): «Quella della Bonino è un'interpretazione a

dir poco distorta».

Gli stessi cattolici, tra l'altro, si dichiarano soddisfatti a metà del compromesso di Bruxelles. «L'Italia - spiegano - ha sostenuto il cosiddetto "emendamento Niebler", ovvero la possibilità di utilizzare linee cellulari staminali già prodotte. Da quello che ci risulta, esso è stato recepito nel testo oggi approvato in modo incompleto, poiché non è stata riportata la data dopo la quale non è possibile produrre ulteriori linee cellulari staminali».

Dura, invece, la reazione della Cdl. E se Alfredo Mantovano di An descrive la scelta di Mussi come una «scelta ostile alla vita che riflette la medesima ambiguità della mozione dell'Unione approvata dal Senato». Gli azzurri Sandro Bondi e Francesco Giro parlano di «uno strappo con la legge 40». Il VII Programma Quadro torna adesso in seconda lettura al Parlamento Europeo che dovrà decidere se accettare o meno questa versione più restrittiva. Ma il dibattito non è ancora chiuso.

Buttiglione: «Una decisione ipocrita»

Il presidente dell'Udc: «I cattolici del centrosinistra sono stati ingannati ancora una volta»

di NICOLA IMBERTI

«IPOCRITA». L'ex ministro dei Beni Culturali e presidente dell'Udc Rocco Buttiglione non trova un'altra parola per definire il compromesso sancito dal Consiglio europeo della Competitività sul tema della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Un compromesso che è passato grazie al voto decisivo di Germania e Italia. «Dell'Italia - precisa Buttiglione - La Germania si è accodata quando ha capito che la battaglia era persa. Diamo ad ognuno i propri "meriti"».

Sarà forse per questo che il compromesso sembra ricalcare fedelmente la mozione approvata dalla maggioranza la scorsa settimana al Senato?

«Certo. La mozione dava il via libe-

ra alla ricerca sugli embrioni così come il compromesso raggiunto in sede europea. Il punto è che si tratta di un accordo ipocrita».

Perché?

«C'era un emendamento, l'emenda-

mento Niebler su cui si poteva trovare un punto di incontro».

Cosa stabiliva?

«L'emendamento vietava la distruzione di embrioni umani per la ricerca e autorizzava, invece, l'utilizzo di embrioni già distrutti».

Scusi, ma non è lo stesso compromesso siglato ieri?

«È quello che vorrebbero farci credere».

Quali sono le differenze principali?

«L'emendamento Niebler fissava una data: il 31 dicembre 2003. Potevano essere utilizzati per la ricerca solo linee cellulari provenienti da embrioni distrutti prima di quella data. Nel compromesso, invece, la data è scomparsa».

E quindi?

«Quindi, paradossalmente, io potrei dare mandato per distruggere embrioni oggi e poi utilizzarne le linee cellulari. Certo, questo non potrà essere fatto in un laboratorio europeo. Ma nulla vieta che un laboratorio privato

distrugga embrioni e poi vendà linee cellulari per fare ricerca. Insomma si dà il via libera al mercato degli embrioni».

Adesso cosa succede?

«Adesso il VII Programma Quadro torna al Parlamento per la seconda lettura. Daremo battaglia per reintrodurre la data, ma sarà una battaglia disperata. Chi ci ha messo in questa situazione dovrebbe riflettere».

Pensa ai cattolici dell'Unione? Loro sembrano contenti del compromesso?

«Perché credono che ci sia la data. Invece sono stati ingannati ancora una volta».

Perché, secondo lei, si sono fatti ingannare? Non mi sembrano degli sprovveduti.

«Perché l'unità della coalizione è più importante della difesa dell'embrione. Francamente non capisco come mai, dopo aver concordato con noi una mozione, non l'hanno votata. Hanno scelto di votare contro la vita».